



‘Amr ibn Mattā al-Ṭīrhānī *Il libro della torre*

Sebastiano Siviero

Università Ca' Foscari Venezia, Italia

Recensione di ‘Amr ibn Mattā al-Ṭīrhānī (2023-24). *Il libro della torre* (*Kitāb al-miğdal*). 3 voll. Introduzione, testo critico arabo, traduzione italiana e indici delle sezioni I, II, III e IV di G. Gianazza; prefazione di H. Teule. Bologna: Edizioni del Gruppo di Ricerca Arabo-Cristiana, 1686 pp. Patrimonio Culturale Arabo Cristiano 29, 31, 32.

Il libro della torre (*Kitāb al-miğdal*) è un'enciclopedia religiosa arabo-cristiana curata in questa nuova edizione critica in tre volumi dal P. Gianmaria Gianazza, Dottore in Lingua e cultura araba. L'opera, divisa in un totale di sette sezioni e 30 capitoli, vede qui pubblicate le quattro sezioni iniziali grazie al lavoro critico di Gianazza che promette anche di curare e pubblicare le restanti parti nella stessa collana. In questi tre volumi, dopo una prima esposizione della fede, si delinea il profilo allegorico della Torre menzionata nel titolo, la perfetta e solida costruzione che espone e sorregge la religione cristiana, nella sua espressione nestoriana (siro-orientale) professata dall'autore, ‘Amr ibn Mattā al-Ṭīrhānī (sec. XI). Questa edizione critica contiene un'introduzione, il testo arabo ricostruito con apparato critico, traduzione italiana e gli indici delle sezioni I, II, III e IV. Gianazza, già traduttore de *I libri dei misteri* di Ṣalībā ibn Yūḥannā al-Mawṣilī (sec. XIII-XIV) (Gianazza 2017, 984) e curatore de *I fondamenti della religione* di ‘Abdīšō’ bar Berīkā (sec. XIII-XIV) (Gianazza 2018, 498), con l'introduzione nel primo volume di questa edizione critica del *Libro della torre* sostiene la sua posizione circa la cronologia e l'autorialità dell'opera che qui trova pubblicazione con, per la prima volta in assoluto, una traduzione in lingua italiana. Il



Edizioni
Ca' Foscari

Submitted 2025-01-08

Published 2025-07-31

Open access

© 2025 Siviero | CC BY 4.0



Citation Siviero, S. (2025). Review of *Il libro della torre*, by ‘Amr ibn Mattā al-Ṭīrhānī. *Annali di Ca' Foscari. Serie orientale*, 61, 511-516.

testo in questione, infatti, fino ad ora attribuito a Mārī ibn Sulaymān (XII sec.) da Giuseppe Simone Assemani (1719, 742) e da Georg Graf (1944, 705), viene invece considerato da Gianazza come uno scritto dell'XI secolo attribuibile a 'Amr ibn Mattā al-Ṭīrhānī, un autore nestoriano.

La tesi del curatore è argomentata attraverso la menzione dell'esistenza di ben sette copie manoscritte dell'opera (tre manoscritti della BNF, tre manoscritti della Biblioteca Vaticana e un manoscritto dalla cattedrale caldea di Mardin) che nei colofoni dei copisti attribuiscono il testo direttamente a 'Amr ibn Mattā al-Ṭīrhānī. A riprova di questa antica attribuzione dei manoscritti, Gianazza cita anche l'attribuzione diretta del *Libro della torre* a 'Amr ibn Mattā al-Ṭīrhānī in un'altra opera enciclopedica arabo-cristiana, ovvero nel *Miṣbāḥ al-ḡulmah fī 'idāḥ al-ḥidmah*, scritto dal copto Ibn Kabar nel XIV secolo. La presente edizione non si colloca nel panorama degli studi arabo-cristiani soltanto come alacre lavoro filologico in grado di restituire un'opera del medioevo arabo-cristiano al pubblico contemporaneo occidentale, ma presenta, dunque, una vera e propria tesi che cambia radicalmente l'identità del testo stesso e del suo autore. Gli importanti contributi costituiti da questa edizione critica e dalla valida argomentazione di Gianazza circa l'origine dell'opera saranno senz'altro un punto di partenza di massima considerazione per gli studiosi che in futuro vorranno cimentarsi nello studio del *Libro della torre*, confermando o contestando l'identità e l'epoca dell'autore.

Il primo volume, oltre all'edizione critica delle prime due sezioni, presenta un'introduzione succinta solo sul vero e proprio contenuto del *Libro della torre*, così privando, purtroppo, il lettore di informazioni di contesto storico, politico, religioso e sociale: queste ultime potrebbero facilitare la comprensione del contenuto da parte dei lettori che non lo conoscono approfonditamente. Il curatore, nella sezione introduttiva, delinea il percorso filologico di ricostruzione del testo a partire dai manoscritti e fornisce una chiara tabella che specifica il peso e il ruolo di ogni manoscritto nella costruzione della presente edizione critica. Il merito e il contributo prezioso di Gianazza stanno proprio qui: nel lavoro di ricostruzione critica dell'opera e nella sua pubblicazione che è contributo significativo alla conoscenza della letteratura religiosa arabo-cristiana dell'età media, esibendo in particolare la pregnanza di un genere letterario come quello delle enciclopedie religiose che dimostra la spinta pervasiva e onnicomprensiva della cultura cristiana nel mondo arabo-cristiano dell'XI secolo. Il *Libro della torre* arricchisce la nostra conoscenza della teologia della Chiesa d'Oriente, del ruolo della filosofia nella discussione teologica, delle commistioni tra apologetica ed enciclopedismo visibili in questo genere letterario che cercava di contenere e presentare ordinatamente la fede cristiana e la sua

teologia, citando verità, dogmi, elementi di fede, prassi e ritualità religiosa, le sacre scritture e i valori della comunità cristiana della Chiesa d'Oriente e, infine, il rapporto della 'Torre' con la tradizione siro-orientale nella sua espressione siriana e araba attraverso la scelta di argomenti e di fonti, dirette ed indirette. Il contenuto di quest'opera, infatti, è una finestra verso il discorso teologico degli arabi cristiani che viene qui presentato in maniera sistematica. Questioni dal sapore squisitamente teologico come il carattere trinitario di Dio e la definizione di Cristo sono unite a elementi più vicini alla filosofia quando si discute della sostanza e degli attributi divini. Istituzioni religiose come il battesimo e i libri sacri vengono presentati e discussi, fornendo così al lettore degli importanti elementi per tracciare una storia culturale di questa comunità del Medio Oriente medievale.

L'edizione di Gianazza è ben curata e rispettosa della filologia. Tuttavia, alcune scelte appaiono suscettibili di attenzione e possibile miglioramento. L'apparato critico del testo arabo trascritto e quello della traduzione italiana necessiterebbero forse di maggiore chiarezza. Nel momento in cui il testo arabo ricostruito presenta in nota la concordanza di cinque manoscritti relativi ad una variante scartata dal curatore, una spiegazione della scelta compiuta aiuterebbe il lettore a comprendere l'importanza che il curatore attribuisce ad alcune versioni sopra ad altre. Ad esempio, a p. 320 del I volume, alla nota [^] leggiamo che cinque manoscritti omettono la preposizione إلى. L'omissione di tale particella altera il senso complessivo del discorso, cambiando il soggetto della frase. La scelta di prediligere l'introduzione di إلى avrebbe meritato, a mio parere, un commento in nota per meglio spiegare al lettore il percorso che ha portato a questa definizione di senso. Su questa scorta, evidenziare il rapporto che intercorre tra i diversi manoscritti concordanti, con uno *stemma codicum* anche puramente orientativo, gioverebbe alla comprensione della dimensione storica e filologica delle discordanze e delle concordanze testuali.

L'apparato di note della traduzione italiana risulta particolarmente scarno. Le scelte traduttologiche non risultano pertanto evidenti e la comprensione della lettura stessa del testo, per quanto la traduzione sia dedicata a degli specialisti, beneficerebbe di un apparato di note didascaliche per chiarire i punti più complessi. Gianazza è sempre puntuale nel presentare i riferimenti biblici del testo. Tuttavia, una notazione ulteriore gioverebbe al lettore per mostrare i collegamenti presenti con la letteratura patristica e con quella filosofica. Laddove, inoltre, possano essere presenti elementi di teologia dibattuti nella stessa epoca di scrittura anche dalle altre comunità religiose del Medio Oriente, sarebbe interessante mettere a disposizione del lettore un apparato di note che faccia riflettere sulle dinamiche interreligiose in un contesto storico nel quale le comunità cristiane

si trovavano coinvolte in dibattiti apologetici, così da poter anche ponderare quanto il discorso dell'autore fosse rivolto ad un uditorio non solo cristiano. Infine, la scelta dell'editore di numerare le note per pagina e non seguendo una lista completa per volume o per capitolo appare inusuale. Una numerazione per sezione o volume con indice alla fine del volume renderebbe più facile la consultazione dell'apparato critico. Ciononostante, appare del tutto comprensibile la scelta del curatore che rispecchia le difficoltà tecnologiche quando si tratta di editare testi in lingue non occidentali, o che hanno alfabeti e sistemi di scrittura diversi.

Per ciò che riguarda l'indicizzazione dell'edizione, una menzione d'onore va fatta ai diversi indici che rendono agevole la sua consultazione tematica. L'indice delle citazioni bibliche, l'indice delle citazioni coraniche e, infine, l'indice dei nomi di persona, luogo e di voci rilevanti, risultano degli strumenti particolarmente adatti per navigare all'interno di un'opera dal carattere enciclopedico che privilegia lo sguardo religioso comparatista utile per confrontare le comunanze e le differenze tra le diverse confessioni cristiane e le altre religioni abramitiche.

Caratteristica notevole di quest'opera, infine, che sembra distinguerla, come scritto nella precisa prefazione di Herman Teule, professore emerito presso la Radboud University e la KU di Leuven, da opere arabo-cristiane simili – ad esempio il già citato *I libri dei misteri* o il *Kitāb uṣūl al-dīn* del patriarca nestoriano Elia II, entrambe le opere già curate da Gianazza (2005, 570) – è costituita dai diversi punti del testo dedicati all'ecumenismo e al confronto con altri cristiani, in maniera particolare, i melchiti e i giacobiti, e con altre religioni: gli ebrei e, soprattutto, i musulmani. Il testo arabo originale, che utilizza la tipica prosa rimata arabo-musulmana del *saḡ'*, dialoga con la religione a cui sottostanno i nestoriani dell'età d'oro del califfato abbaside, l'Islam. Questa enciclopedia religiosa, (così suole definire questo genere letterario dei cristiani orientali) si presenta, pertanto, come opera culturale di definizione identitaria ma anche di confronto e rappresentazione a direzione esterna di una comunità religiosa minoritaria. Lo stile del testo vuole sancire una vicinanza culturale ed esprime, allo stesso tempo, il rispetto e l'adeguamento nei confronti degli stilemi culturali dominanti con un intento di valorizzazione della propria comunità. Per questo carattere ecumenico, il testo in questione è notevole e appare ancor più degno di un'edizione completa che lo faccia conoscere al pubblico odierno. Gianazza, dopo aver già curato ed edito in due volumi la cronaca patriarcale contenuta nel *libro della torre* ('Amr ibn Mattā al-Ṭīrhānī 2022), con questi primi tre volumi si pone dunque sulla giusta strada per restituire completamente al presente questo importante patrimonio della storia e della letteratura del cristianesimo orientale. Questa edizione rappresenterà senz'altro un nuovo tassello nella

comprensione della storia della Chiesa d'Oriente e della vita culturale e letteraria tra gli arabi cristiani che vissero nell'età d'oro del Califfato islamico, per nulla alieni alla temperie culturale dell'epoca, ma anzi attori importanti nella costruzione della cultura araba premoderna.

Bibliografia

- 'Abdisho bar Berikā (ebedjesu) (2018). *I fondamenti della religione*. A cura di G. Gianazza. CreateSpace.
- 'Amr ibn Mattā al-Ṭīrhānī (2022). *Notizie dei patriarchi della Chiesa dell'Oriente dal libro "al-Miğdal"*. A cura di G. Gianazza. Bologna: Patrimonio Culturale Arabo Cristiano.
- Assemani, G.S. (1719). *Bibliotheca orientalis Clementino-Vaticana*. Roma: Typis Sacrae Congregationis de Propaganda Fide.
- Elie II (2005). *Kitab Usul al-Din*. A cura di G. Gianazza. Beirut: Edition du Cedrac.
- Graf, G. (1944). *Geschichte der Chrislichen Arabischen Literatur*. Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana.
- Ṣalībā ibn Yūḥannā al-Mawilī (2017). *I libri dei misteri*. A cura di G. Gianazza. Roma: Aracne Editrice.

